

Traccia per la Conferenza stampa della Fiom e della Cgil sulla situazione ambientale a Taranto

29 maggio 2012

La conferenza stampa di oggi è il logico sviluppo di quanto abbiamo affermato nella nota stampa dell' 8 Maggio scorso, a firma del Segretario Generale della Cgil di Taranto Gino D'Isabella e di Rosario Rappa, allora Segretario Generale della Fiom, oggi sostituito dal nuovo Segretario Donato Stefanelli.

Diamo per acquisiti i contenuti di quella nota partendo da due punti fermi:

1) Il diritto al lavoro e il diritto alla salute, per tutti i lavoratori e per tutti i cittadini, possono essere tutelati assieme, a Taranto come in qualsiasi altro luogo, e che va scongiurata la deriva di un conflitto lavoro e ambiente.

La rilevanza degli impatti ambientali delle attività produttive nel territorio di Taranto, a partire dall'Ilva e da tutte le altre attività industriali, impone la necessità di un intervento complessivo a cui vanno richiamati le aziende, gli enti preposti ai controlli, il Comune, la Provincia, la Regione, fino al Governo nazionale.

Sulle questioni ambientali, dentro i cicli produttivi e nei confronti del territorio esterno, c'è la necessità di un maggior impegno anche da parte del sindacato, dei delegati, dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza e per l'ambiente e di tutti i tecnici e i lavoratori, per controllare che gli accordi, le misure di sicurezza, le prescrizioni tecniche, le manutenzioni siano regolarmente applicate e realizzate. A questo fine è necessario intensificare anche ulteriori attività formative.

2) La produzione siderurgica europea, e al suo interno quella italiana - che è al secondo posto dopo quella tedesca - non è una produzione residuale, nonostante la forte concorrenza dei paesi cosiddetti "emergenti", le produzioni europee di qualità e a maggior valore aggiunto, continuano ad essere competitive.

Nonostante i rallentamenti dovuti alla crisi, il nostro paese continua ad essere un importatore netto di prodotti siderurgici, soprattutto per il grande peso che l'industria meccanica nel suo complesso, ha nel nostro paese.

Se poi, oltre ai settori tradizionali utilizzatori di acciaio, si guarda a quelli che possono essere i settori e le attività che hanno prospettive di sviluppo nei prossimi tempi (energie da fonti rinnovabili, ristrutturazione del patrimonio edilizio, messa in sicurezza del territorio, meccanica fine, ecc.) si vedrà che, al di là dalle quantità complessive che non cresceranno, in questi settori serviranno sempre più acciai speciali e di grande qualità.

Tutto questo ci porta ad affermare che, quanto meno nel medio periodo, la siderurgia continuerà ad avere un ruolo significativo anche in Europa ed in Italia, e quindi è necessario intervenire affinché queste produzioni siano compatibili con la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, con la

salvaguardia dell'ambiente e dei territori dove si svolgono e si sviluppi il massimo di ricerca e innovazione da applicare nei processi e nei prodotti.

A questo fine, sia sulle questioni di salvaguardia ambientale, che sulle strategie industriali, servono politiche industriali adeguate a livello di settore, che da tempo noi rivendichiamo ai Ministeri dell'ambiente e dello Sviluppo Economico.

Nello specifico per quanto riguarda ILVA e il territorio di Taranto:

Riteniamo utile confrontare la situazione con quella di una realtà siderurgica analoga come la regione tedesca della Ruhr. In questa regione è concentrato il grosso dell'attività siderurgica tedesca, tra cui uno stabilimento di ThyssenKrupp con una capacità produttiva di 13 mil. di tonn. anno, e dopo importanti interventi di bonifica, queste attività convivono con il tessuto urbano.

A livello sindacale, abbiamo avviato un confronto specifico con le strutture sindacali della IG Metall e della FEM per confrontare le tecnologie utilizzate, gli impatti e i livelli delle emissioni ambientali; altrettanto riteniamo necessario possano fare i livelli istituzionali: la Regione Puglia, la Provincia e il Comune di Taranto con la Regione Nordreno Vestfalia e con le municipalità coinvolte (Duisurg, Bochum, Essen, ecc.) in particolare per confrontare gli impatti sul territorio delle emissioni e degli effetti sulla salute e i provvedimenti messi in atto.

Le esperienze messe in atto in Germania, come in altri paesi europei potranno fornire indicazioni utili anche per intervenire sul ciclo produttivo dell'Ilva, e di cui tener conto in sede di discussione sulla revisione dell'AIA.

Abbiamo valutato positivamente l'avvio dell'istruttoria di riapertura dell'AIA perché oggi vanno prese a riferimento le ultime normative europee "*Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio*" (adottate il 28 febbraio 2012 e pubblicate l'8 marzo 2012) oltre che le BREF - che fanno invece una analisi comparativa (benchmarking) sulle varie soluzioni tecniche per risolvere un medesimo problema - e fanno riferimento alla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo, aggiornate a marzo 2012.

Ma, riteniamo che su questioni complesse di questo tipo, nessuno possa e debba avere un atteggiamento "notarile", il problema è certo il rispetto delle normative, ma l'aspetto sostanziale è migliorare sul serio gli impatti ambientali che il ciclo produttivo, di Ilva come di altre aziende, ha sulla città.

Questo si può fare con le necessarie prescrizioni, ma contemporaneamente sviluppando il confronto e il coinvolgimento di tutte le parti sociali e istituzionali per stabilire impegni e percorsi di miglioramento, riprendendo le esperienze migliori degli accordi di programma.

Per questo criticiamo la scelta dell'azienda di fare ricorso al TAR contro la riapertura dell'AIA, al di là dalle questioni formali e di merito, questo atteggiamento dell'azienda contraddice la possibilità di confronto con la città e le parti sociali, che è alla base degli accordi di programma, e rischia di vanificare anche gli interventi e i risultati positivi, che per determinati casi Ilva ha ottenuto.

In questa logica, chiederemo di essere ascoltati dalla Commissione per la concessione dell'AIA, e per l'immediato, avanziamo due proposte, su cui intendiamo aprire un confronto con l'azienda:

- 1) Sulla **questione delle polveri emesse** dai nastri trasportatori delle materie prime e dai parchi minerali e dei fossili. Nel primo caso è in corso l'opera di chiusura e contenimento già prevista dall'attuale AIA, di cui va verificata la tempistica. Per quando riguarda i parchi, oltre ai previsti barrieramenti, la possibilità di una loro copertura è tecnicamente possibile, anche se coprire una superficie di diverse decine di ettari comporta problemi di fattibilità e di tempi. In ogni caso, anche con le coperture, nei punti dove avviene la movimentazione dei materiali in entrata e in uscita continuano a svilupparsi e a fuoriuscire polveri. Un accorgimento potrebbe essere l'utilizzazione di sistemi "Dry Fog", che riescono ad abbattere anche le polveri sottili (PM10) e anche a limitare la dispersione di polveri "inalabili" (PM5), con un sistema che utilizza acqua nebulizzata con aria iniettata a velocità supersonica. Questi sistemi potrebbero essere usati da subito, ancor prima della realizzazione delle coperture, nei punti di movimentazione dei materiali all'interno di portali mobili, resta inteso che nel frattempo le altre parti dei cumoli devono essere accuratamente trattate con sostanze "filmanti".
- 2) Oltre alle Cokerie, l'altro punto critico di emissioni di polveri, fumi e altre emissioni inquinanti (diossine, ecc.) è **l'impianto di sinterizzazione dei minerali**. Una prima misura potrebbe essere quella di valutare la sostituzione o l'integrazione degli attuali filtri elettrostatici con filtri in tessuto (a manica), notoriamente più efficienti, tanto che le relative Bat prevedono rispettivamente <20-40 mg/Nm³ contro <1-15 mg/Nm³. Inoltre, si potrebbe valutare la riduzione della produzione interna di questo impianto, acquistando agglomerato sul mercato esterno, o sostituendolo eventualmente con minerale preridotto (DRI), analogamente a quanto già viene fatto nell'impianto siderurgico di Piombino.

Per approfondire ulteriormente queste tematiche, per sostenere la prospettiva di una moderna e qualificata siderurgia italiana ed europea, che deve significare sempre più maggiore qualità dei prodotti e qualificazionesia rispettosa della salute e dell'ambiente, la Fiom e la Cgil, territoriali e nazionali, stanno lavorando alla organizzazione, prima dell'estate, di una conferenza pubblica, a cui invitare esperti di diverse discipline e le stesse autorità di Governo, a cui chiedere la messa in campo di adeguate politiche di settore.